

mente al nome e cognome del proprietario. Anche la disposizione degli stemmi collocati l'uno appresso all'altro, corrisponde alla normale. Di due stemmi, quello di destra (araldicamente parlando) — ossia il primo — si intende di maggior rango. Se gli stemmi sono tre, il principale è quello di mezzo, quindi il primo, poscia il terzo. Se quattro, la gerarchia dei gradi va dal secondo, al terzo, al primo e finalmente al quarto. E così via.

Non mancano stemmi cumulativi, i quali raggruppano in un solo scudo varie armi. Quando sono inquartati, riguardano i vari magistrati del tempo, così riuniti insieme. Quando invece partiti, si riferiscono per lo più a due coniugi.

Qualche rara volta si hanno pure figurazioni araldiche, prive di scudo, in funzione decorativa.

La tecnica dell'esecuzione è la consueta dell'araldica nostrana.

Nell'epoca più antica manca qualsiasi alternativa nella profondità dei piani. E, mentre gli scudi sono contornati da uno stretto margine in rilievo (nel quale sarebbe erroneo voler riconoscere una bordatura), le partizioni e le pezze interne sono indicate per mezzo di analoghi filetti (che altrettanto erroneo sarebbe classificare per *burelle*, *cotisse* ecc.).

Più tardi gli sfondi ribassati, si alternano agli aggetti in rilievo: nel qual caso la buona regola araldica vorrebbe che, allorché si tratti di scudi più semplici senza altre figure, le partizioni o le pezze sporgenti assumano il valore del metallo, in confronto di quelle incavate che starebbero ad indicare gli smalti. Imperizia, trascuranza ed ignoranza di esecutori hanno tuttavia fatto sì che non sempre si possa far certo affidamento su divari di tal fatta, che non si possa cioè basarsi su tali elementi per inferirne con sicurezza le varianti nella disposizione dei colori dei singoli stemmi.

Non mancano in compenso esempi anche di un'altra norma dell'araldica più raffinata, per la quale gli stemmi fra loro accollati o posti comunque in rispondenza fra loro, alterano la posizione delle loro figure o il rapporto dei propri colori, per meglio corrispondere alle leggi della simmetria. Se sopra un architrave di porta uno stemma bandato sia ripetuto due volte, può darsi benissimo che il primo esemplare converta le bande in sbarre; o se vi siano replicati due scudi partiti di oro e di azzurro, non manca il caso in cui il secondo si partisca invece di azzurro e di oro <sup>(1)</sup>.

La descrizione che segue e le figure che accompagnano il testo ci esimono dal-

(1) Cfr., fra gli stemmi che citeremo, per esempio i nn. 336-337 e 424-425; e quello più strano del n. 363, ove lo scudo è solo! Contemporaneamente si sposta pure

l'intacco dello scudo, che — per simmetria — passa alla sinistra.